

**Categoria di  
partecipazione**

Ragazzi

Giovani

Adulti

Piccoli scrittori

**Titolo del racconto (assegnato dall'autore):**

**UN GIARDINO DI AMMUTINATI**

---

**Traccia scelta:**

**\_"Se il mio giardino potesse  
parlare..."**

---

L'elaborato non potrà superare le tre cartelle, cioè tre fogli dattiloscritti pari a 30 righe ciascuno, carattere Arial 11 o 12.

## UN GIARDINO DI AMMUTINATI

- “Papà, papà!”
- “Che c’è Gimmi?”
- “È vero che da piccolo sentivi le voci?”
- “Chi ti ha detto questa cosa?”
- “È stato il nonno!”
- “Non devi ascoltare il nonno, Gimmi. È pazzo!”
- “Ma è vero quello che ha detto? Ha anche aggiunto che vi siete trasferiti perché tu sentivi le voci nella tua vecchia casa!”
- “Non è andata proprio così...Ecco... È iniziato tutto molto tempo fa: avevo dodici anni e stavo giocando a calcio con il mio amico Riccardino, quando, ad un certo punto, sono scivolato e ho battuto la testa molto forte. Sono svenuto.

Poco dopo mi sono risvegliato in ospedale dove il medico ha deciso che sarei rimasto per un giorno o due in osservazione.

Accanto a me c’era una signora malata; sul suo comodino un enorme vaso di girasoli illuminava la stanza.

Ti giuro che ho sentito quello che dicevano.”

- “Chi, papà? Non starai parlando dei fiori?!”
- “Sì, Gimmi, proprio i fiori!”
- “Ma è una cosa impossibile, papà!”
- “Non è impossibile, Gimmi. Adesso stai ad ascoltare...Quando il dottore andò via, i fiori iniziarono a dire frasi del tipo: “questo dottore è sicuramente un incapace”, altri gridavano all’infermiera di controllare meglio la flebo della signora, altri ancora chiacchieravano sul bellissimo ciuffo biondo del caporeparto.

Anche a me parve incredibile: forse erano voci provenienti dai corridoi dell’ospedale, o da altre camere... Controllai...Non era così.

Pensai di essermele immaginate, perciò, tornato a casa, non ne feci parola con nessuno.

Ma il giorno seguente si dimostrò un inferno: continuavo a sentire voci.

Sentii una vocina che chiedeva: “Ehi, pomodoro, come va?”, un’altra che rispondeva: “Tutto bene, e tu, carota?”

Sentii la carota rispondere:” Male, sai...questi mostri hanno preso mio cugino e ci hanno fatto il soffritto!”, e la vocina del pomodoro ribatteva: “Non me ne parlare: Il mio amico patata lo hanno preso ieri per farci il purè... Per questo motivo ora l’intera famiglia si è nascosta sotto terra!”.

Da quel momento ebbi la certezza di sentire le voci di tutti gli abitanti del giardino...

Lo dissi ai miei genitori, ma non credettero alle mie parole. Pensarono che io fossi completamente impazzito!

Circa una settimana dopo sentii gli ortaggi che corteggiavano i fiori, amorosamente.

Per me fu un'esperienza scioccante: nessun bambino al mondo dovrebbe ascoltare gli amoreggiamenti degli ortaggi!

Sto ancora cercando di cancellarmeli dalla memoria!

Il giorno seguente, però, non andò meglio... Udii gli ortaggi e i fiori tramare qualcosa di brutto, di bruttissimo: volevano cacciarci dalla casa. Gli ortaggi non sopportavano più di essere mangiati, i fiori odiavano mia madre. Soprattutto le rose. Non immagini quanto siano superbe e antipatiche le rose. E pensare che mia madre le amava così tanto... Loro la insultavano appena la vedevano camminare in giardino con gli attrezzi da giardinaggio!"

- "Ma solo tu potevi sentire i fiori e gli ortaggi?"

- "Sì, solo io Gimmi!"

- "E non potevi avvelenarli, o strapparli?"

- "No, Gimmi, non potevo. E neanche mi è passato per la mente! È crudele quello che hai detto. La tua è stata la classica frase che avrebbe usato un tipo come il peperoncino piccante che comandava tutti sul lato destro del giardino. Era un piromane. Minacciava di appiccare fuochi ovunque, di bruciare chiunque. Un tipaccio..."

Comunque, continuando il discorso... Gli ortaggi e i fiori erano più decisi che mai a mandarci via.

Mi fecero inciampare di continuo, chiamarono eserciti di ortiche mercenarie perché ci massacrassero i polpacci. Mio padre si riempì di bolle. Le rose iniziarono a farsi crescere spine fin sui petali per pungere mia madre. Gli ortaggi mi fecero giungere le più disparate minacce di morte, soprattutto attraverso le verdure del giardino che mia madre lessava e ci serviva per pranzo. Di notte mi giungevano voci che dicevano: "Giorgio, ti faremo a fette!", "Ti sbucceremo come un'arancia!"

"E poi cos'è successo, papà?"

"Ci trasferimmo, Gimmi. Gli ortaggi e i fiori vinsero la loro battaglia."

"Senti ancora le voci del giardino, papà?"

"No, Gimmi, per fortuna non le sento più!"

D'un tratto, dall'atrio del centro, si sentì una voce roca, forte. Sembrava quella di un comandante.

Era la signorina Schmidt. Voltandosi verso Giorgio gridò:” Giorgio, torna in camera! Devi prendere le medicine! E smettila di parlare con il rosmarino!”.